

LA MORTE

SONO RISUSCITATO



Ivan Della Mea

1944. Ero piccolo e mi chiamavo Luigi. Avevo un amico. Era piccolo e si chiamava Duino. Avevamo una città: era piccola e si chiamava Lucca. Avevamo un brotolo: era grande e si chiamava Carlo Del Prete. Fuori dell'istituto, sul colle prossimi della Cartagnana e della val Freddana, avevamo la guerra: la seconda, grande, di più, mondiale. Avevamo attorno un po' di morte: morte, delle cose, delle case, delle persone. Eravamo così avevamo la morte che se ne faceva gioco. Ci si sdraiava. Duino e io, sul prato e si diceva: «Oggi si muore. Si fa a chi muore prima. Si fa a chi muore di più. - Si stava lì, stesi, con gli occhi stretti, nascosti tra i capelli lisci e neri; lui con gli occhi strizzati sotto i boccoli biondi. Ma io ero più bravo. Di molto. Morivo davvero. Duro, col respiro rattenuto, ridotto ad alito non percettibile. Più il gioco si ripeteva, più mi perfezionavo, più mi piaceva. Stavo bene, morto. Sereno e composto nel ristagno calettico; e sempre più mi riusciva l'armonizzare - la mia piccola morte alla grande morte che giocava tutt'attorno. Ero bravissimo. Cercavo, inconsciamente, perfezione. La raggiunsi, quasi, credo, il giorno in cui Duino mi abbracciò in lacrime urlando:

«Non morire Luigi! Ti prego. Non morire!»

Sopravvissi, per amor suo. Poi, in altri tempi, città e circostanze, ripresi a volte il gioco: sotto un ulivo a Scarlino, sotto la stellata d'una spiaggia d'Adriatico, in cima al Tepliz dell'Alpe Aurina. Da solo. Del gioco bambino m'era rimasta la voglia di perfezione. Oggi so morire come nessuno. Oggi.

Anzi, ieri. In un prato brullo tra Chiaravalle e Milano. Muso, il cane mio, ruzzava allegro. L'aria era fredda, secca, tirata. Mi sono sdraiato: Luigi di ieri siccome Ivan d'oggi. «Oggi muoio» ho pensato chiudendo gli occhi. Ce l'ho messa tutta. In breve ho perso cognizione d'erba, di felci secche, di Muso e dei sassi del gioco suo; e del cirro bianco lassu e del passero che frullava e del merlo in volo radente: cose di cielo e cose di terra. Per simpatia il gelo di fuori è diventato il gelo di dentro: dolcissimo, per tocchi lievi e progressivi, mi ha tutto imbozzolato. «Cristo!» ho pensato. «Ce l'ho fatta».

Chiunque abbia scritto queste poche righe non è Luigi e nemmeno Ivan.

Né potrebbe essere altrimenti: Luigi è morto. Ieri. In un prato.

PROSPETTIVE PER L'ALDILA'



Syuzh Blady intervista il Mago Otelma

Dopo aver raccolto diversi pareri cauti e incerti riguardo all'Aldilà finalmente questa settimana vi ho scovato qualcuno sicuro di quel che ci aspetta: il Mago Otelma. Il fascino del «decisionismo», in questa come in altre occasioni, è sempre forte.

Salve Otelma, come sta? Ti saluto col palmo della mano destra aperto in segno di saluto. Dimmi cosa vuoi sapere.

Cosa pensa della morte? La morte non esiste, la morte è una illusione.

Mi sento meglio! Ma cosa c'è nell'Aldilà?

Vi è senz'altro l'Eternità destinata per tutti. Tendiamo a ricongiungerci con la Grande Anima. Ogni individuo reincarnandosi può migliorarsi.

C'è il rischio di incarnarsi in animali?

Non credo alla Metempsicosi. È assicurato invece a tutti il passaggio di corpo in corpo fino al Livello Astrale, poi a quello Causale e a quello Mentale fino al Ricongiungimento con la Grande Anima di cui siamo parte integrante poiché noi siamo Dio: noi e nessun altro. Il corpo è una prigione, un impedimento.

Però ci si affeziona... Lei che cosa è stato nelle vite precedenti?

Ho ricostruito una vita in epoca augustea, una in epoca egizia ma



quella più antica è in epoca atlantica. Ero Sacerdote, Mago e ho avuto il compito di tutelare le esigenze dello Stato.

Quindi è stato anche un politico. Come si fa ad avere esperienze extracorporee?

Dalla semplice seduta medianica ad altre tecniche analoghe che coinvolgono piccoli gruppi o grandi masse. Noi abbiamo in mente di fare questo attraverso la Televisione: di mettere in contatto una grande Massa restando ognuno a casa sua.

È comodo e telematico? Ha avuto altre convinzioni nella attuale vita?

Sono sempre stato Spiritualista salvo piccoli periodi di Immanentismo. Da piccolo ho avuto una educazione cattolica, ma ora ho la mia Chiesa, la Chiesa dei Viventi: nata 10 anni fa, da me fondata, ora raccoglie 10.000 Neofiti. Una Chiesa di Liberazione che si propone di assicurare a tutti la Felicità in questa e nelle prossime vite.

Come il Comunismo... Ma potrebbe, qui ed ora, darci qualche certezza in merito all'Aldilà, darci qualche conferma?

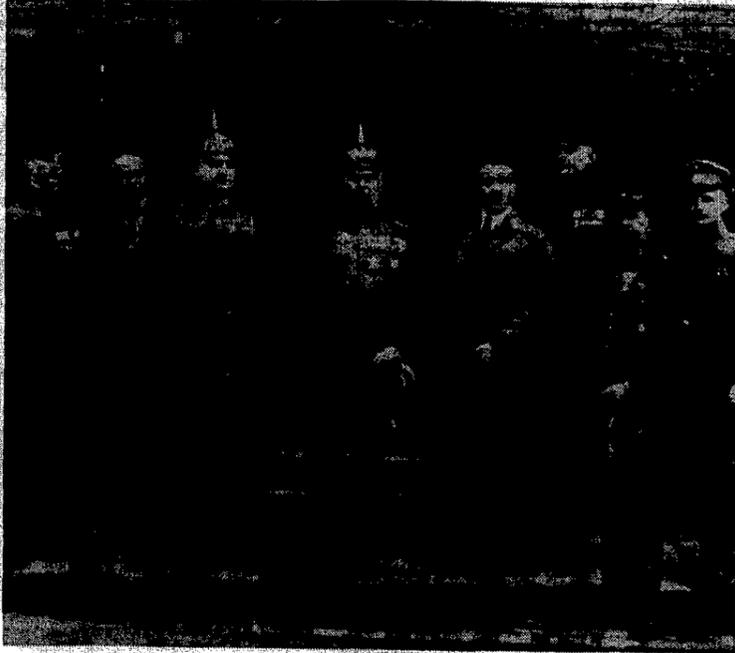
Sì, lo confermo! Confermo che la Felicità è un diritto di ciascuno e che può essere raggiunta sia in questa esistenza sia in quelle successive! Certamente!



le aziende informano

L'INTER NON C'ENTRA

La società nerazzurra riafferma di non avere legami con i tifosi picchiatori iscritti a «Ordine Nuovo»



Continuano le polemiche dopo la notizia che alcuni ultras dell'Inter, piuttosto neonazisti, sono scesi a braccia aperte dalla società Inter Football Club, partecipano alle trasferte con la squadra e hanno addirittura incarichi societari. In uno sdegnato comunicato stampa, l'Inter nega ogni addebito e conferma di essersi sempre battuta per un calcio pulito. Nella foto: alcuni dipendenti dell'Inter durante l'incontro con i giornalisti.

Vogliamo rivolgere un saluto cordiale, ma cordiale sul serio, al socialdemocratico on. Antonio Cariglia, non eletto nella circoscrizione Firenze-Pistoia. Non ce ne meravigliamo, pur sinceramente dolendoci: quella del Psdi è una razza in estinzione. Se ne trovano ancora qua e là dei resti nelle boscaglie.

Ma l'on. Cariglia non lo dimenticheremo più, non soltanto per il molto lavoro (osiamo sperare apprezzato dai lettori) che ci ha procurato nei tempi passati, ma anche perché era uno dei pochi nostri uomini



politici ascoltati con reverenza all'estero. L'on. Cariglia non aveva pelli sulla lingua: presidente per parecchi anni della

FORTEBRACCIO

commissione esteri, una volta riferiva sui passi compiuti dall'Italia non ricordiamo più per quale importante questione, e a un certo punto se ne uscì in queste precise parole: «Che cosa d'altro ci restava da fare? Mancandomi il tempo materiale per interpellare gli onorevoli colleghi, io personalmente mi sono fatto sentire al Foreign office a Wash-

ington...». A questi detti l'on. Laura Diaz, che sedeva accanto a noi, interruppe: «Ma, onorevole presidente, il Foreign office è a Londra». E Cariglia, dopo un attimo quasi impercettibile di titubanza, «Sì. Ma in quei giorni era a Washington; c'era un ponte».

Questo è l'uomo che il Parlamento ha perduto. Ma i suoi intimi ci assicurano che egli si

è già ripreso, prima di tutto perché verrà probabilmente rieletto vice segretario del Psdi, dove è ansiosamente atteso un ditino dell'on. Flavio Orlando, da conservare per ricordo; e poi perché ora che l'on. Cariglia è più libero potrà dedicarsi finalmente (come egli stesso ha con sollecito dichiarato) alle letture. Ci guadagneremo tutti, dato che le bibliologiche dovranno prolungare gli orari: il vice segretario socialdemocratico, considerato uno dei più colti nel suo partito, legge molto lentamente, compitando. 26 giugno 1976

CRONACA VERA

Tra la donna e il bambino sceglie il bambino. (Carlo Donat Cattin, dai giornali)

Sua Santità Giovanni Paolo II ha in Birmania: eretto la diocesi di Loikaw, con territorio disseminato dalla Diocesi di Taunggyi, costituendo la suffraganea della Sede Metropolitana di Rangoon; nominato primo vescovo di Loikaw il Reverendo Sotero Phamo Thein Myint del clero di Taunggyi, Consultore Diocesano e Parroco di Loikaw. (L'Osservatore Romano)

Vista la comunicazione dell'intendente di finanza di Caltanissetta dalla quale risulta che il 5 novembre 1988 quel direttivo ufficio non ha funzionato a causa dell'avenuta disinfestazione dei locali, decreta: il periodo di irregolare funzionamento dell'intendenza di Caltanissetta è accertato per il giorno 5 novembre 1988. (Il ministro Colombo Gazzetta Ufficiale della Repubblica)

Inventare e rivelare un'esperienza coreografica al limite del parossismo motorio: per documentare la rabbia eletta ad espressione corporea di una tortura spirituale, richiede una tensione creativa tale che all'acme dell'intensità dinamica sappia coniugare una potenza emozionale in grado di trasfigurare la dimensione profondamente umana dei protagonisti in esercizio di stile. (Gianni Secondo, Stampa Sera)

L'insieme delle informazioni che la forza lavoro, come gruppo sociale con norme, valori e aspirazioni autonomi ed esogeni rispetto alle finalità del processo produttivo trasmette nello spazio fisico e sociale del sistema stesso, ha motivazioni e fini a esso esterni e/o antitetici. (Carla Casalini, il Manifesto)

Tornano da Craxi i dirigenti delle tre Confederazioni. I sindacati grati al Psi. (Avanti!)

L'incontro di socialisti e comunisti, già da tempo uniti nei progetti disgregativi della morale cristiana (divorzio, aborto, eutanasia, erotismo, ingegneria genetica), ha fatto un altro passo avanti. (Gianfranco Morra, Avvenire)

L'a «mediazione prismatic» che frantuma il rapporto col reale in un seguito di rifrazioni susseguentesi circolarmente senza cogliere mai un

«centro», corrisponde a una rete istituzionale, che manipola e canalizza i bisogni dell'individuo desiderante dentro una trama sempre più estesa di apparati normativi. (Pietro Ingrao, Rinascita)

Perché l'hanno perdonata? Perché solo chi ha molto amato può esser perdonato. C'è anche nel Vangelo di San Luca. E io ho amato la Rai sopra me stesso. (Pippo Baudo, L'Espresso)

Con la loro rivoluzione, i francesi hanno dato un ben cattivo insegnamento a tutta l'umanità. (Francesco Alberoni, Corriere della Sera)

Presentiamo un ampio e ricco documento sulla amara e gloriosa epopea dell'emigrazione italiana negli Stati Uniti. Autore una grande firma: il calabrese Gino Gullace. (Guido Gerosa, Caravel America)

L'a nozione di rivista ha un senso rispetto al pensiero, alla scrittura, all'invenzione, all'internazionalismo, all'assenza di disciplina e di patriottismo. (Armando Verdiglione, La cifra, Spiral/Vel)

Ci sono uomini che mangerebbero la merda per fare i deputati. E poi, quando arrivano qui, rimpiangono il paesello. (Mino Martinazzoli, capogruppo Dc alla Camera, Corriere della Sera)

Gillette Shagour
LA MULTILAMA

IL NUOVO RIVOLUZIONARIO SISTEMA:
LA PRIMA LAMA ANTRA E PERCHÉ UN PRIMO
LA SECONDA LAMA CHE OFFRE UN ESTRE
LA TERZA LAMA CHE METTE IN MOVIMENTO
LA QUARTA LAMA CHE STREGNE IN LUCE
LA QUINTA LAMA CHE INCANESCE
LA SESTA LAMA CHE SODDISFATTA
LA SETTIMA LAMA CHE CHIUSO SUSA

Shagour TI FAUCIA LA FACIA



DA UN LATO A MILIONE E NONCENTO UNICA VERTURA VERTUTE, DALL'ALTRO LA SUA COSCIENZA D'OPERARIO COMUNITARISTA. LEI SI TRASPONE SUO DI SPERANZA SINDACALE, NON SAPERE COME VA A FINIRE